



"...Darei la vita"

"...Darei la vita"

Verso un progetto d'Animazione Vocazionale della regione Italia-Medio Oriente

Verso un progetto d'Animazione Vocazionale della regione Italia-Medio Oriente





“...Darei la vita”



“...Darei la vita”

Verso un progetto d'Animazione Vocazionale della regione Italia-Medio Oriente

I cammini ispettoriali

Identità, forme, obiettivi,
contenuti, modalità,
strumenti

«...Darei la vita»

Verso un progetto d'Animazione Vocazionale
della regione Italia-Medio Oriente

A cura di:

Regione Italia-Medio Oriente

Settore PG

Ufficio Orientamento e Vocazioni

00185 Roma, via Marsala 42

Progetto grafico e impaginazione

Andrea Marconi

Fotografie

Bruno Pulici

Stampa

Scuola grafica salesiana

via Tonale 19

Milano

Gennaio 2010





Carissimi confratelli
della Regione Italia e Medio Oriente,

la migliore presentazione del Progetto che avete tra le mani è la lettera di ringraziamento che ho inviato a coloro che lo hanno elaborato con pazienza e tenacia. Dietro queste pagine vi sono la riflessione teologica e pastorale che delle interessanti e feconde esperienze di accompagnamento vocazionale, in atto nelle Ispettorie.

Ho sempre sostenuto che l'animazione vocazionale non è "reclutamento", ma un servizio alla libertà di un giovane. Questo ci rende liberi e disinteressati, franchi e coraggiosi. Vi chiedo di leggere queste pagine con calma. I ragazzi ed i giovani per i quali spendiamo ogni giorno la nostra vita ci chiedono questa attenzione.

Con affetto per voi tutti.

Don Pier Fausto Frisoli

Presentazione

Carissimi Animatori Vocazionali Ispettoriali,

ho molti motivi per dirvi “grazie”. Anzitutto per l’esempio di concordia tra voi che avete dato. E poi per averci dimostrato quanto sia prezioso ed efficace “lavorare assieme”. Lo avete fatto nel corso di due anni con passione e intelligenza.

Il frutto di questa comunione è sotto i nostri occhi. Consegnate alle Ispettorie della Regione Italia e Medio Oriente una riflessione matura ed una proposta concreta. Era attesa da anni, da molti anni. Da quando cioè, nella seconda metà degli anni ‘70 furono chiusi quasi contemporaneamente in tutte le Ispettorie italiane gli aspirantati.

Erano una struttura di proposta e di accompagnamento vocazionale ispettoriale consolidata e indiscussa. Nel 1975 erano aperti in Italia 11 aspirantati e 14 Scuole di orientamento apostolico. Una costellazione. Ad essi venivano indirizzati i Salesiani migliori. Non si lesinava sul personale. Erano oggetto di attenzione e cura costante degli Ispettori e dei cosiddetti “superiori maggiori”. Essi - non casualmente - durante un breve passaggio in un’altra Ispettoria, non mancavano mai di fare visita all’aspirantato, dare la buona notte, entusiasmare alla vita ed alla missione della Congregazione. Idem i missionari. L’aspirantato era “la pupilla degli occhi” di un Ispettore.

Tutto questo crollò. Non per improvvida decisione. L’aspirantato era un collegio, un “internato”, e fu travolto dai tempi. La stagione dell’educazione in collegio era finita. Dopo la chiusura degli aspirantati certamente si avvertì la

perdita. Era crollata una struttura nota, consolidata e non si sapeva ancora chiaramente come sostituirla. Iniziò una lunga stagione di ricerca e di sperimentazione che è giunta fino ai nostri giorni. Le Ispettorie non sono state a guardare. Sono stati fatti molti tentativi, con nomi diversi (gruppo Emmaus, gruppo Samuel, un anno per il tuo futuro, GR-Ado, GRi-Gio, comunità proposta, comunità ricerca, ecc. ecc.). E dobbiamo proprio al lavoro tenace di alcuni Ispettori se non è venuta meno nelle Ispettorie la sensibilità per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento vocazionale.

Le formule sono state varie, ma le costanti che si sono rivelate più efficaci sono state due: le persone e le idee. Cioè: confratelli da destinare alla animazione vocazionale nella équipe di pastorale giovanile ispettoriale, e itinerari organici, stabili.

Nelle Ispettorie in cui l'animazione vocazionale è stata debole (e scarsi i frutti) sono mancate anzitutto le persone e le idee. Assente l'animatore vocazionale ispettoriale (o continuamente cambiato) e assenti dei veri percorsi di accompagnamento vocazionale.

Come è stato possibile tutto ciò? Credo che, in buona fede, si sia dato troppo credito alla tesi della "germinazione spontanea". Mi spiego. Partendo dalla giusta considerazione che le vocazioni stanno alla pastorale giovanile come il frutto al fiore, si è detto: "Facciamo una buona pastorale giovanile e le vocazioni verranno". La conseguenza implicita è stata l'azzeramento dell'annuncio, della proposta, dell'accompagnamento vocazionale o il loro "confinamento" alla fine dell'itinerario, o solo per gli "over 18".

Il principio è valido. Senza una buona pastorale giovanile non maturano vocazioni di impegno cristiano. Se in un'opera, la parte più importante della nostra missione (formare "buoni cristiani") è trascurata o affidata a qualche iniziativa episodica per la massa, c'è poco da sperare! Se non nel medesimo ambiente non vi è diversificazione delle proposte di educazione della fede, perché diverse sono le sensibilità dei giovani presenti (dagli indifferenti ai ragazzi e giovani spiritualmente maturi), se non si impiega tempo a pensare itinerari adeguati, organici e stabili, se non c'è una comunità di consacrati e laici che riflette su questo e dà

testimonianza di fede gioiosa e accoglie, non maturano vocazioni di nessun genere. Manca l'humus. Sarebbe come pretendere che nascano fiori dalle rocce. Possono nascere, ma sono eccezioni.

E così è stato anche per le vocazioni. Talvolta si è avuta l'impressione che, in certi contesti, esse siano state veramente delle eccezioni, frutto della assoluta libertà di Dio. Ma ben altro dovrebbe essere l'atteggiamento di un educatore: quello di trattare il terreno, irrigarlo, "coltivare" pazientemente i semi accompagnandoli con cura nella loro crescita.

Fuori di metafora, allora, la cura della formazione cristiana di tutti i giovani - pastorale giovanile - è fondamentale. Essa, se autentica, tende con chiarezza a far maturare vocazioni di impegno cristiano nella Chiesa. Ma questo non esclude, anzi richiede specifici tempi e contenuti di annuncio, proposta accompagnamento vocazionale.

Un'altra ragione che può spiegare la lunga fase di incertezza si può ricondurre al fatto di aver portato all'estremo un altro buon principio, quello della responsabilità locale. Si è ritenuto giustamente che se non c'è sensibilità vocazionale tra i confratelli delle opere, la animazione ispettoriale (gruppi, ritiri, campi ispettoriali) può diventare vuota ed infertile; anzi essa può fornire l'alibi al disimpegno locale, perché, si dice, "alle vocazioni ci pensa l'animatore Ispettoriale".

Dietro queste affermazioni vi è la giusta preoccupazione di non "de-responsabilizzare" i Direttori ed i confratelli delle comunità e ricondurre ad essi un ruolo fondamentale. La comunità locale è il luogo naturale della maturazione cristiana dei ragazzi e dei giovani, fino alla scoperta del dono di Dio ed all'impegno nella Chiesa.

Se tutto ciò è vero, è facile comprendere come l'animatore vocazionale ispettoriale ed i cammini ispettoriali sono a servizio di questa responsabilità locale non in alternativa o in sostituzione di essa. Per questo, correttamente non dovremmo parlare di pastorale giovanile e di pastorale vocazionale, ma di animazione vocazionale della pastorale giovanile, di tutta la pastorale giovanile, che si attua nelle

opere. A questo serve l'animatore vocazionale ispettoriale. A questo serve la *Comunità Proposta*. A questo servono i *cammini vocazionali ispettoriali*. Senza persone e strutture ad hoc si resta nel limbo delle buone intenzioni e della dichiarazione di principio.

Avete lavorato, dunque, per colmare un vuoto avvertito da molti confratelli in Italia dopo la chiusura degli aspirantati. Il lavoro mi è piaciuto molto anche per altri motivi. Li indico.

Fate riferimento a tutte le fasce di età, dalla preadolescenza alla giovinezza, abbattendo un altro tabù diffuso, quello dell'opportunità di parlare di vocazione solo dopo i 18 anni. E' vero: la decisione vocazionale richiede maturità cronologica, psicologica ed affettiva. Ma la emozione vocazionale può essere avvertita a qualsiasi età. Il sogno dei nove anni insegna, e la storia di molti di noi lo conferma!

Mi piace il fatto che non vi siete avventurati in proposte strane, ma avete riscoperto le due "iniziative a servizio delle vocazioni" previste dai Regolamenti generali (nn. 16 e 17). Le avete chiamate *Comunità Proposta* e *cammini vocazionali ispettoriali*. Di essi avete indicato con chiarezza i destinatari, le finalità, i contenuti.

Apprezzo, infine, che il vostro non è un documento, ma il frutto della esperienza delle Ispettorie italiane dagli anni '80 ad oggi. E dunque un frutto maturo, collaudato. Avevamo bisogno di una valutazione di questo lungo percorso, di una sintesi e di una proposta condivisa.

Qual è il valore di questo documento? La presentazione del Regionale e la approvazione da parte degli Ispettori della Regione (Roma, 21 settembre 2009) stanno a testimoniare che esso non è un documento ma un programma da attuare. Lo abbiamo approvato per attuarlo, non per riporlo nella biblioteca. Riporto quindi "ad perpetuam rei memoriam" l'estratto del verbale CISI.

"Il consenso sulla impostazione globale è unanime perché si avverte di compiere un passo avanti rispetto alla struttura di animazione vocazionale del passato venuta meno lasciando il posto alla buona volontà dei singoli animatori e alla creatività ispettoriale.

Pur con qualche osservazione sulla terminologia indicata per le varie fasce d'età (che in fondo è più che altro funzionale al cogliere le logiche che guidano tutta l'impostazione), ciò che appare rilevante è l'orizzonte teologico che soggiace (libertà di Dio di chiamare quando vuole e possibilità di vivere la "emozione" vocazionale in qualsiasi età) e il superamento di una certa impostazione della PG che a volte ha dato la sensazione di prendere le distanze rispetto a un iter formativo che deve essere offerto a tutti i ragazzi e giovani che Dio ci affida.

Gli Ispettori, dopo aver puntualizzato che occorre un ulteriore sforzo di messa a punto nella stesura finale (come per esempio nella articolazione del testo e nella chiara esposizione di ciò che si intende con gruppo ricerca, comunità proposta e aspirantato), vedono nel progetto una concreta risposta al CG26 sul tema della "Convocazione" e pertanto all'unanimità approvano e si impegnano a sperimentare".

Ho notato che avete tenuto conto di queste richieste. La pubblicazione dà ad esso un carattere ufficiale. E' un programma che la Conferenza degli Ispettori ha approvato e che ogni Ispettore si impegna a realizzare. I patti vanno rispettati! E' evidente anche l'ambito di tale programma. Esso è precisato nel titolo. Riguarda la *Animazione vocazionale Ispettoriale*. Fate riferimento a due elementi importanti: la Comunità Proposta ed i Cammini vocazionali Ispettoriali.

Bene!

Ma il quadro completo richiede lo studio di altri due elementi fondamentali: *l'Animazione vocazionale locale* e *l'Accompagnamento personale*. I servizi ispettoriali sono importanti, quelli locali e personali sono decisivi. Se nelle nostre case non matura la sensibilità vocazionale e la consapevolezza della propria responsabilità, se mancano o sono impreparati i confratelli che accompagnino personalmente nel discernimento vocazionale, manca il meglio. Sarebbe come voler costruire un tetto in un edificio senza pareti e senza fondamenta.

Questo programma va dunque pubblicato, inviato alle Ispettorie, fatto conoscere ai confratelli e presentato in modo ampio e ragionato a tutti coloro che hanno responsabilità pastorali: Direttori, Parroci e Incaricati

d'Oratorio, Direttori CFP, Presidi e Catechisti della Scuola e della Formazione Professionale.

Nello stesso tempo, vi chiedo altre due fatiche. La prima è raccogliere le esperienze migliori di comunità locali che, in Italia e nel Medio Oriente, stanno facendo animazione vocazionale (accoglienza in comunità, settimana vocazionale, particolari iniziative di annuncio vocazionale, ecc.) ed individuare gli elementi costanti e le condizioni di fecondità.

La seconda fatica è di contribuire a formare numerosi confratelli capaci di fare direzione spirituale ed accompagnamento vocazionale.

Vi ringrazio di cuore. So che dietro questo progetto che avete condensato c'è *labor, fervor et sudor*, c'è preghiera, studio, confronto e condivisione fraterna. Ci avete dato un bell'esempio. Grazie di cuore.

Vi saluto tutti con affetto.

Don Pier Fausto Frisoli

Consigliere generale per l'Italia e il Medio Oriente

Roma, 18 dicembre 2009





Introduzione

Origine

I Salesiani, da sempre, vivono e lavorano per accompagnare i giovani alla conoscenza di Gesù, il Salvatore; l'accoglienza e l'assunzione della propria vocazione da parte dei giovani è il processo educativo per eccellenza, al quale pretendono tutti gli sforzi e i tentativi di ogni comunità educativa pastorale. Tutta la Pastorale Giovanile, allora, è pensata, attuata e verificata in vista di questa meta: accompagnare ogni giovane nel cammino di disponibilità ad occupare il posto che il Signore gli assegna nella costruzione del Regno.

In questi ultimi anni la crisi delle vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio, le difficoltà crescenti della Chiesa a garantire la solidità delle coppie unite in matrimonio, il disorientamento della società sui temi dell'affettività, della famiglia e della generazione hanno dato origine in tutte le Ispettorie della regione ad un notevole impegno di chiarificazione, di riflessione, di progettazione e di realizzazione in questi ambiti. I Dicasteri salesiani della Pastorale Giovanile e della Formazione, inoltre, hanno più volte sollecitato un confronto a tutto campo che individuasse itinerari concreti di accompagnamento dei giovani. Partendo dall'annuncio del Vangelo di Gesù tali itinerari avrebbero dovuto condurre all'impegno apostolico in favore del Regno e, nei casi specifici, ad una disponibilità alla vita consacrata salesiana, così come auspicato dall'allora Consigliere per la Pastorale Giovanile don Domenech in un intervento pubblicato in ACG 399.¹

Gli animatori vocazionali, seguendo tale invito, hanno avviato un processo di confronto per dare seguito anche al lavoro precedentemente svolto dagli incaricati del

¹ Si invita un confronto regionale tra "i delegati della PG e della formazione, gli animatori vocazionali, gli incaricati degli aspirantati e gli incaricati dei prenovizi, sui criteri di scelta dei candidati per l'inizio dell'esperienza di aspirantato su come avviene l'orientamento, l'accompagnamento, e il discernimento vocazionale". DOMENECH A., *Suggerimenti per una proposta di pastorale vocazionale nella pastorale giovanile salesiana*, in ACG 399, p. 58.

²
Approvato dagli ispettori
nel maggio 2006.

prenoviziato e dalla Commissione Regionale per la Formazione ² sulle forme e sui contenuti del prenoviziato. Si è elaborato in questo modo un progetto che disegna un itinerario continuo e coerente, grazie al quale i giovani che mostrano segni di una vocazione di speciale consacrazione possono essere seguiti e accompagnati dall'età della preadolescenza fino all'aspirantato e, tramite il prenoviziato, fino al noviziato.

Obiettivi

La ricchezza e l'accuratezza del confronto hanno permesso di superare le diversità delle tradizioni Ispettoriali. Il progetto che viene presentato di seguito permette un sufficiente adattamento alle esigenze delle singole Ispettorie e offre un orientamento preciso e flessibile anche alle attività delle singole opere. Ciò rende unitarie la riflessione e la proposta, che guadagnano in precisione e solidità, responsabilizzando l'impegno e la creatività di ciascuna comunità Ispettoriale e locale. All'animazione vocazionale si presenta in questo modo la possibilità di essere effettivamente *il criterio di qualità della pastorale giovanile*: l'itinerario che cura l'attenzione ai giovani sensibili ad una chiamata del Signore fa da punto di riferimento per i salesiani impegnati a valorizzare il loro ruolo di *chiamanti* ³ e le responsabilità nell'itinerario di educazione. Il procedere unitario e convergente delle Ispettorie garantisce che questo processo possa essere il nucleo generativo di una rinnovata cultura vocazionale della Regione, secondo le richieste del CG26; l'impegno culturale richiede, infatti, il coinvolgimento di tutti e la partecipazione attiva ma, in primis, la possibilità di comunicare mediante un codice comprensibile e un'esperienza da condividere.

³
Intendiamo con questo termine il
ruolo e la responsabilità di mediatori
della chiamata del Signore.

Elaborazione

L'elaborazione del progetto ha richiesto un lavoro durato due anni (Ottobre 2007 – Novembre 2009) in cui si possono riconoscere 5 passaggi:

- * il ripensamento delle forme dell'aspirantato, partendo dalle sollecitazioni di don Domenech a confronto con le forme della coscienza giovanile di oggi;
- * la ricognizione di tutte le attività di animazione vocazionale presenti nelle diverse Ispettorie e la loro discussione alla luce dei passi di maturazione specifici di ogni fascia d'età;

* l'articolazione necessaria tra le attività della *Comunità Proposta* e quelle proprie dei *Gruppi Ricerca Discernimento e Scelta*

* la stesura delle tappe dell'itinerario, tenendo in considerazione destinatari, obiettivi, contenuti, modalità e tempi di ogni fascia di età;

* la ricerca di nomi adeguati che tenessero in considerazione l'unitarietà del percorso e la differenziazione per fasce di età.

Il risultato del lavoro è stato confrontato con i delegati di PG in un apposito incontro (Maggio 2009) e modificato secondo i loro suggerimenti; quindi si è giunti al confronto con gli Ispettori (Settembre 2009) che, dopo aver offerto alcune precisazioni, lo hanno approvato ad experimentum per due anni. In questa forma definitiva il testo è stato elaborato dopo aver recepito i contributi offerti in occasione dell'incontro congiunto (novembre 2009) delle Commissione regionale della pastorale giovanile e formazione con i relativi dicasteri.

Struttura

La struttura definitiva prevede quindi una proposta di cammino per i preadolescenti (Gruppo Ricerca "Leader"), gli adolescenti (Gruppo Ricerca "Ado" e Gruppo Ricerca "GxG") e i giovani (Gruppi Ricerca "Discernimento/Scelta") che li conduca fino alla possibilità di confrontarsi direttamente con la vita consacrata salesiana nella Comunità Proposta. La vita in Comunità Proposta e la frequentazione del GR Discernimento/Scelta rappresentano la fase finale dell'itinerario e coincidono con ciò che tradizionalmente veniva indicato come "*aspirantato*".

Ogni fase del Gruppo Ricerca mantiene tale dicitura (GR) per sottolineare la specificità vocazionale e per garantire la continuità e la riconoscibilità del cammino. Ad ogni fase corrispondono forme, contenuti, modalità e strumenti studiati sui differenti destinatari e sui differenti obiettivi. Le tabelle poste nelle pagine seguenti presentano in modo sintetico l'intenzionalità educative che vengono perseguite.



...dammi le anime e prenditi tutto il resto...



Cultura vocazionale, vocazione e vocazioni: alcune precisazioni teologiche e terminologiche.

A titolo di premessa al progetto che viene presentato riteniamo utile inserire qualche riflessione sulle parole – dietro le quali sono sempre presenti dei concetti – che usiamo comunemente per esprimerci intorno ai temi vocazionali. Fa da sfondo a questo contributo la riflessione elaborata da H.U. Balthasar ne “*Gli stati di vita del cristiano*” che integra ed arricchisce, a nostro avviso, quanto è proposto dal magistero in *Lumen Gentium*.⁴

La cultura vocazionale

Giovanni Paolo II ha introdotto questa espressione nel 1993 nel discorso per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni riferendola all’idea centrale che cultura vocazionale è essenzialmente riconoscere e accogliere che “solo Cristo può dire [all’uomo] tutta la verità sulla sua vita”.⁵ Tutto ciò che è generato dalla centralità del desiderio di Dio, segnato da gratuità e gratitudine per essere stati introdotti alla vita secondo un progetto stabile e promettente, è ciò che diciamo “cultura vocazionale”.⁶ La lettura che ciascuno fa della propria esistenza e della propria identità, del mondo e dei fratelli con cui condivide questa vita appartiene ad una cultura vocazionale se ci si comprende come figli di Dio, “dovuti” a Lui e alla sua Grazia, chiamati ad interpretare una storia di salvezza in cui il Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito, vuole tutti gli uomini come protagonisti. A questo modo di intendere l’universo intero si oppone una cultura dell’autorealizzazione, del secolarismo come orizzonte in cui promuovere se stessi confidando unicamente nella propria forza, del solipsismo come chiusura del soggetto nella propria prospettiva sul mondo. In realtà tutto il cristianesimo è incomprensibile una volta esclusa la realtà della chiamata ad una salvezza donata; senza la presenza, qui ed ora, di un appello che ci precede, segnato da gratuità

⁴
Cfr n. 308-414.

⁵
2 maggio 1993 (cfr *L'Osservatore Romano*, 18 dicembre 1992).

⁶
La vocazione è il pensiero providente del Creatore sulla singola creatura, è la sua idea-progetto, come un sogno che sta a cuore a Dio perché gli sta a cuore la creatura. Dio-Padre lo vuole diverso e specifico per ogni vivente.

[...] Vocazione è la proposta divina di realizzarsi secondo quest’immagine, ed è unica-singola irripetibile proprio perché tale immagine è inesauribile. Ogni creatura dice ed è chiamata a esprimere un aspetto particolare del pensiero di Dio. Li trova il suo nome e la sua identità; afferma e mette al sicuro la sua libertà e originalità.

PONTIFICIA OPERA PER LE
VOCAZIONI ECCLESIASTICHE,
Nuove vocazioni per una nuova Europa.
In verbo tuo...
Roma Maggio 1997, 13a.

e libertà, e che ci invita all'azione e al coinvolgimento personale, il Vangelo resta insignificante.

La vocazione

È importante, dunque, affermare con decisione che la vita umana prende la forma concreta di una vocazione: gli uomini sono chiamati ad essere parte di una comunione, quella trinitaria, che si estende ai santi e a quanti ci accompagnano in questa storia di salvezza. Il primo darsi esplicito di questa concreta vocazione è la chiamata al battesimo, alla conversione personale che permette al Signore di introdurci nella comunione con il suo Corpo, luogo della nostra beatitudine. La partecipazione alla comunità eucaristica dà forma concreta all'uomo chiamato alla comunione con il Figlio unigenito. Tutti gli uomini che appaiono sulla scena di questo mondo sono chiamati alla figliolanza nella Chiesa, che è madre e li consegna al Padre conformati al Figlio.

7

Per usare una terminologia più classica potremmo dire che il matrimonio è naturalmente iscritto nella creatura umana così come è voluta da Dio. Se infatti esistono e sono sempre esistiti laici cristiani non coniugati che vivendo il loro battesimo nelle realtà secolari hanno contribuito ad edificare il regno e si sono santificati, è altrettanto vero che tale situazione rappresenta una "eccezione" rispetto all'unico progetto di Dio in cui la creazione dell'essere umano, maschio/femmina in rapporto di reciprocità, è in vista della redenzione, cioè in dipendenza dell'evento Cristo (la sua croce e risurrezione). Infatti il compimento pieno della condizione laicale si ha quando il battezzato assume in sé la forma pasquale dell'esistenza, quella cioè di un corpo donato per amore in sacrificio spirituale a Dio gradito. Ciò si realizza compiutamente e visibilmente nell'amore coniugale definitivo ed obbediente poiché santificato dal matrimonio sacramento. Di converso, la situazione del laico cristiano celibe/nubile (per scelta o per situazioni contingenti) non è mai esente da contraddizioni, difficoltà e sofferenze, dietro le quali si intravedono gli effetti del Peccato originale. Del resto anche la persona consacrata o il ministro ordinato celibe sono persone sessuate, che hanno inscritto in sé l'alterità/reciprocità rispetto all'altro sesso e che devono vivere la dimensione dell'appartenenza/sponsalità nei confronti di Cristo e della Chiesa locale cui sono inviati.

Le vocazioni

La tradizione ecclesiale ha elaborato una riflessione teologica per cui questa vocazione fondamentale non è vissuta in modo neutro e astratto, bensì concreto e segnato da precise delimitazioni: si tratta degli "stati di vita del cristiano". Essi sono tre e si implicano reciprocamente, si sostengono e si rimandano gli uni agli altri per la loro compiuta comprensione, ed esistono, in definitiva, solo come inscindibile unità nella loro differenziazione.

Il primo e fondamentale stato di vita, quello in cui si comprende bene il significato dell'esistenza umana, quello che coinvolge il maggior numero di persone, è lo stato laicale. In esso è manifestata la specificità della partecipazione alla vita divina nella forma maschile o femminile e, quindi, nella forma dell'unione dei due generi a beneficio della vita intera e del progetto di Dio. Il matrimonio è il sacramento che dà compimento a questa vocazione del battezzato.⁷

Proprio perché quello laicale è lo stato "normale" in cui si vive da figli per partecipare dell'amore creatore del Padre, potremmo dire che non occorre una chiamata specifica per prenderne coscienza: il battesimo introduce concretamente alla possibilità di vivere pienamente il proprio essere uomo e

donna su questa terra. Diversamente occorre ragionare per gli altri due stati di vita, che ordinariamente sono detti di “speciale consacrazione”:⁸ la vita consacrata e il ministero ordinato. Essi sono radicalmente caratterizzati per l’intervento, nello sviluppo storico dell’esistenza umana, di un momento decisivo, chiamato tradizionalmente “vocazione”, che specifica una missione particolare affidata a un battezzato. A motivo di questa speciale elezione per una missione questi stati di vita fanno da paradigma della vocazione. In essi si manifesta agli uomini che il Signore riserva alcune persone a servizio del bene comune di tutta la Chiesa. In particolare i consacrati sono eletti per rendere visibile a tutti la possibilità di vivere radicalmente il battesimo nella concreta forma di vita assunta da Cristo. In essi si rende manifesta la destinazione escatologica di ogni essere umano: figlio nel Figlio e interamente assorbito dalla relazione con il Padre nello Spirito. I ministri ordinati, invece, sono di servizio al gregge del Signore e guidano le pecore nel percorso verso i pascoli eterni. Essi incarnano la presenza di Gesù, maestro e sacerdote del suo popolo, che, nella forma umana della sua dignità divina, conduce i propri fratelli ad una meta sicura.

Ordinariamente si dice che gli stati di vita “speciali” presentano un’oggettiva eminenza rispetto a quello laicale, poiché conformano il battezzato in modo più radicale a Cristo, mandato dal Padre per la salvezza del mondo.⁹ È bene precisare che da questo elemento non deriva di necessità una soggettiva preminenza: anche agli uomini chiamati ad una speciale consacrazione è richiesto di vivere in pienezza il battesimo, unica forma della partecipazione alla vita divina, cioè della santità. Potremmo dire che la santità è la via aperta dal battesimo e che la vocazione speciale riguarda solo il modo di percorrere quest’unica via.

A questo punto, sinteticamente, possiamo dire che la cultura vocazionale, ossia la retta visione della nostra vita personale e comunitaria all’interno del disegno di creazione e salvezza di Cristo Gesù, ci permette di individuare tre vocazioni: la vocazione laicale, la vocazione al ministero ordinato e la vocazione alla vita consacrata, tenendo conto che la prima vocazione è per tutti e deve essere trattata come la vocazione fondamentale per la salvezza, le altre due sono vocazioni di speciale chiamata, quindi solo di alcuni, per la salvezza degli

⁸ Con il termine “speciale” si indica il fatto che qui la Grazia interviene in modo nuovo ed originale rispetto all’originale progetto creativo (che porta in sé i segni del Peccato originale); non a caso il matrimonio si trova – pur in modo patologico – già scritto nell’Antica Alleanza, mentre gli altri due stati appartengono alla novità della Nuova Alleanza. Questo ci fa comprendere come il termine “vocazione”, predicato e della condizione laicale e di quella consacrata e di quella dei ministri ordinati, abbia un senso non univoco, ma analogico.

⁹ Anche tra gli stati di “speciale consacrazione” non esiste un rapporto di equivalenza, ma di analogia. Un conto è la vocazione al ministero ordinato, in cui il chiamato è invitato a far parte di un “clero” che Dio si sceglie per il bene del suo popolo, un conto è la vocazione alla vita consacrata, in cui il chiamato si consegna tutto a Cristo e vive profeticamente qui ed ora la condizione escatologica, quando tutto il creato sarà raccolto intorno al Risorto. Non a caso la vocazione presbiterale può coesistere con il matrimonio, quella consacrata no; non a caso l’Ordinazione è un sacramento (come il matrimonio), mentre la professione dei tre voti no. Si intende dire che la vocazione al ministero è tutta ordinata alla storia (o meglio al popolo di Dio che vive nella storia), mentre quella alla vita consacrata alla metastoria. Quindi “l’oggettiva eminenza”, cioè il valore paradigmatico, spetta alla vita consacrata.

10

Lo stato di vita è stabile e totalizzante per la persona, dipende dalla forma della Chiesa, ossia dalle forme fondamentali in cui l'uomo è Corpo di Cristo e tale Corpo viene reso possibile nella storia della Salvezza. Le varie situazioni di vita non sono per forza degli stati vocazionali, essi possono dipendere da una molteplicità di fattori, non ultimo la situazione di peccato in cui viviamo, personalmente e a livello cosmico, che hanno a volte poco o nulla a che fare con la positiva volontà divina.

11

Per intenderci, un sacerdote che gestisce una comunità di recupero per tossicodipendenti è anzitutto un ministro ordinato (questa è la sua vocazione in senso proprio), mentre per un certo periodo della sua vita, sollecitato dalle necessità dei fratelli, vive la vocazione all'impegno apostolico della carità. Parimenti il Servo di Dio Attilio Giordani, educatore salesiano nell'Oratorio di Milano – Via Copernico, ha trovato in questo compito la propria "vocazione all'impegno apostolico", fatto salvo che la sua vocazione all'interno della Chiesa era quella di laico cristiano, sposato e padre di famiglia.

altri. Ovviamente la posizione nella Chiesa del singolo battezzato si può articolare in modo più complesso: vi sono consacrati laici e consacrati sacerdoti, come sacerdoti consacrati e non, ministri ordinati celibi e ministri ordinati sposati. Senza addentrarci in ulteriori problematiche, è possibile, in conclusione, ribadire la differenza e l'unità degli stati di vita del cristiano, che affonda le sue radici nell'unico Battesimo e nella comune chiamata alla santità, facendo salva la chiara distinzione tra stato di vita e situazione di vita.¹⁰

Un'ultima osservazione: esistono molti modi di vivere la propria vita cristiana, in carismi particolari, con ministeri particolari, in forme particolari, in comunità particolari di appartenenza. Ciò accade poiché la personalizzazione dell'oggettivo essere figli di Dio è variegata tanto quanto le singole situazioni e i singoli tempi in cui i cristiani si trovano a vivere. Queste particolari forme di personalizzazione sono talora chiamate – come fanno le nostre Costituzioni all'articolo 28 - “vocazioni alla vita apostolica”, il che significa che la testimonianza cristiana dei battezzati si deve concretizzare in un impegno stabile del cristiano come singolo o come comunità, che non prescinde da un serio discernimento interiore e che obbedisce ad un processo spirituale (quindi di Spirito Santo) di personalizzazione della fede a beneficio di tutti. Esse però non possono essere dette vocazioni in senso proprio, perché non corrispondono a fondamentali modi di essere della Chiesa, che, in quanto tali, non tramonteranno mai, bensì a modi di vivificare la testimonianza ecclesiale legati al tempo e al luogo in cui in quel momento la Chiesa si trova a vivere. Sarebbe forse meglio definirle non vocazioni, ma forme in cui si concretizza la testimonianza personale e comunitaria, l'essere cristiano contingente, l'ispirazione del momento opportuno.¹¹

Ripresa sintetica

- Con il termine “cultura vocazionale” indichiamo la retta visione della nostra vita come figli di Dio, chiamati ad una specifica vocazione.

- Il termine “vocazione” indica (in senso analogico) la chiamata di Dio a vivere nella Chiesa il proprio battesimo come laici, come ministri ordinati o come consacrati.

- Il termine “vocazioni all'impegno apostolico” è un'espressione (a dire il vero un po' impropria a livello teologico) per indicare la concretizzazione soggettiva nel vivere la propria testimonianza come laici, come consacrati, come ministri ordinati.



*Quando io parlo con i giovani,
non trovo che altra perla possano essi cercare più preziosa
che il conoscere la propria vocazione...*

Per aspiranti noi qui intendiamo quei giovanetti che desiderano formarsi un tenore di vita cristiana che li renda degni a suo tempo di abbracciare la congregazione salesiana o come chierici o come confratelli coadiutori.

A costoro sia usata diligenza particolare.

Ma siano soltanto tenuti in questo numero quelli che hanno intenzione di farsi salesiani o almeno non ne siano contrarii, quando tale sia la volontà di Dio. Sia loro fatta una conferenza particolare almeno due volte al mese. In tali conferenze si tratti di quanto un giovanetto debba praticare o fuggire per divenire buon cristiano Il Giovane Provveduto somministra i principali argomenti su tale materia.

Non si parli però a loro delle nostre regole in particolare né dei voti, né dell'abbandonare casa o parenti; sono cose che entreranno in cuore senza che se ne faccia tema di ragionamento.

Si tenga fermo il gran principio: bisogna darsi a Dio o più presto o più tardi, e Dio chiama beato colui che comincia a consacrarsi al Signore in gioventù.

Beatus homo cum portaverit jugum ab adolescentia sua.

Il mondo poi, con tutte le sue lusinghe, parenti, amici, casa, o più presto o più tardi o per amore o per forza bisogna abbandonar tutto e lasciarlo per sempre.

Un "Itinerario" di animazione vocazionale

Le pagine seguenti illustrano un itinerario vocazionale specifico che conduca i giovani a confrontarsi gradualmente con la vita consacrata salesiana. L'itinerario si conclude alle soglie del prenoviziato e prende forma a partire dalla configurazione che ha assunto l'Aspirantato nei recenti documenti dei Dicasteri di Pastorale Giovanile e della Formazione.¹²

La definizione

L'aspirantato viene inteso¹³ come la tappa in cui i giovani approfondiscono, verificano e maturano i segni vocazionali che si presentano nella loro vita e che li orientano alla possibilità di una scelta di vita consacrata salesiana, non ancora avvenuta in modo pubblico e consapevole.

L'oggi dei giovani

Il termine aspirantato, sebbene rafforzato da una solida tradizione, solleva problemi relativi alla dinamica interiore dei giovani coinvolti: ci si accorge - sempre più frequentemente - non tanto che i giovani "aspirano" alla vita salesiana, quanto, invece, che si trovano a interrogare dinamismi profondi della loro vita spirituale.

Tali dinamismi possono:

- * partire da un'*inquietudine interiore* che conduce alla disponibilità nei confronti della volontà di Dio;
- * oppure essere generati dall'accoglienza di un *invito ricevuto* che riconosce dei segni vocazionali;
- * oppure ancora esprimersi come un chiaro *desiderio* di corrispondere alla chiamata di Dio.

In questo senso l'*aspirantato* viene inteso come un *itinerario*

¹²

Il riferimento costante di queste pagine sono l'intervento di don Cereda e don Domenech nella lettera del 29 Aprile 2006 ai Delegati di PG e ai Delegati della Formazione e la lettera di don Domenech in ACG 399 Proposta di Pastorale Vocazionale. Per lo sviluppo della dimensione vocazionale della PG fino alle soglie della *Ratio Formationis* è utile riferirsi alla articolazione in tre presentata in ACG 399 pp. 52-58.

¹³

L'aspirantato è un centro di orientamento vocazionale salesiano. Mantenendosi aperto all'ambiente e in contatto con le famiglie, aiuta gli adolescenti e i giovani che manifestano attitudini alla vita religiosa e al sacerdozio a conoscere la propria vocazione apostolica e a corrispondervi. (Reg 17)
Cfr. DOMENECH A., *Suggerimenti...* in ACG 399, 56-58.

di maturazione, piuttosto che essere identificato con una specifica struttura.

Fra Pastorale Giovanile e Formazione

Tale fase è evidentemente il punto di raccordo tra la pastorale giovanile e la formazione alla vita consacrata, che presuppone già la consapevole assunzione di una vocazione alla vita consacrata secondo il carisma salesiano.

La PG quindi si assume la responsabilità della progettazione e del coordinamento di questa fase, riconoscendola il frutto maturo della propria azione, come avveniva a Valdocco.

In quanto raccordo questa fase richiede:

- * da un lato una certa *chiarezza* a proposito degli *obiettivi* formativi, dei *contenuti* che li favoriscono, delle *forme* che li sostengono e dei criteri che li verificano;

- * dall'altro una certa *flessibilità organizzativa*, una dose di *discrezione nelle valutazioni* e una *conformità alle condizioni ecclesiali e sociali* dei giovani che vengono accompagnati.

Il Gruppo Ricerca Discernimento \ Scelta e la Comunità Proposta

Nei progetti di tutte le Ispettorie è evidente la presenza di una fase di compimento dell'itinerario che accompagna il giovane alla scelta.

L'obiettivo formativo di questa proposta è suddiviso generalmente in due momenti:

- * il primo imperniato sulla introduzione al discernimento vocazionale
- * il secondo finalizzato alla scelta vocazionale.

I tempi e i modi della proposta sono variabili a seconda dell'età del giovane, del cammino effettuato, delle tradizioni Ispettoriali. D'altro canto alcune condizioni possono considerarsi punti fermi:

- * che si entri in questa fase nel momento in cui ci si interroga esplicitamente alla presenza di Dio sulla propria vocazione

- * che vengano offerti percorsi di approfondimento spirituale che favoriscano il discernimento della volontà di Dio

- * che venga offerta la possibilità di confronto serio e

sistematico con la vocazione alla vita consacrata salesiana

* che il giovane rimanga ancora aperto ad altri esiti vocazionali.

I salesiani e i giovani che vivono insieme questo itinerario possono contare su due modalità di coinvolgimento: *il Gruppo Ricerca Discernimento* | *Scelta e la Comunità Proposta*.

A) La vita del *GR Discernimento* | *Scelta* si articola in una serie d'incontri periodici (un fine settimana ogni 4-6 settimane) che hanno come peculiarità l'approfondimento della vita spirituale secondo il paradigma della disponibilità a compiere la volontà del Padre - dimensione prettamente vocazionale - e il confronto diretto dei giovani con i salesiani e la loro vita. È importante anche che i giovani trovino in questa esperienza la possibilità di condividere i propri interrogativi con i loro coetanei impegnati nella medesima ricerca. La composizione del gruppo è organizzata tenendo conto della ricchezza che ad esso apporta la presenza dei giovani salesiani. È fondamentale il raccordo organico tra la vita di gruppo e la Comunità Proposta cosicché fra l'una e l'altra vi sia un passaggio graduale e quasi automatico, quale segnale di un cammino crescente.

B) *La Comunità Proposta (CP)* offre la possibilità di sperimentare direttamente la vita salesiana vivendo un tempo consistente (ordinariamente almeno un mese) in una comunità salesiana predisposta per tale accoglienza. I punti qualificanti della proposta sono:

* la definizione di un percorso personalizzato di accompagnamento

* la formazione continua e regolare (settimanale) proposta dall'incaricato della CP

* l'iniziazione ad una vita di preghiera comunitaria e personale

* la richiesta progressiva di coinvolgimento con un impegno di apostolato guidato e sistematico

* una progressiva libertà dai legami familiari e dal proprio ambiente (si tratta di uno dei passi decisivi e più delicati nel discernimento vocazionale).

L'esperienza della CP è il tempo / luogo in cui il giovane matura la consapevolezza della propria vocazione fino alla scelta della vita salesiana (nel qual caso egli si avvia in tempi

adeguati alla fase del prenoviziato) o di un'altro orientamento vocazionale.

Questo itinerario vocazionale, come esperienza complessiva del GR Discernimento\Scelta e della CP è accessibile ai giovani che vivono gli anni immediatamente precedenti la fine della scuola superiore (IV e V) come anche a coloro che hanno superato questa tappa della loro crescita. In genere possiamo riferirci ai giovani in cui stanno maturando i tempi delle scelte importanti della loro vita.

Il Gruppo Ricerca Discernimento\Scelta svolge quindi la funzione di qualificare i processi avviati dalla pastorale giovanile ordinaria per portarli a compimento, in modo graduale, dentro ad un confronto decisivo con la vocazione di speciale consacrazione alla vita salesiana. L'articolazione interna (vita di gruppo + comunità) corrisponde a quell'itinerario di maturazione che tradizionalmente definivamo aspirantato.

Nelle pagine successive si mettono a fuoco le forme, i destinatari, gli obiettivi specifici, i contenuti, i modi e gli strumenti della CP e della vita di gruppo che la accompagna, la precede e la prepara.

*Oh! Bisogna pur dirlo che le vie del Signore sono segrete
e quando giunge il tempo prestabilito
egli manifesta la sua volontà...*



Comunità Proposta

Nello stilare le pagine che seguono siamo partiti anzitutto dall'articolo 109 delle Costituzioni Salesiane,¹⁴ il quale ci presenta alcuni criteri generali, che si è cercato di declinare in una forma realizzabile dalle Ispettorie della Regione.

Forme

La Comunità Proposta (CP) può prendere le forme concrete più adatte alla tradizione ispettoriale e all'organizzazione pastorale del territorio in cui è inserita, fatti salvi alcuni elementi imprescindibili, sviluppati nelle pagine seguenti. In ogni Ispettoria se ne possono prevedere diverse, tutte coordinate dall'animatore vocazionale ispettoriale che ne assicura identità, forme, obiettivi, contenuti, modalità e strumenti secondo il progetto; si può trovare all'interno di una comunità salesiana impegnata nella missione apostolica o può essere essa stessa una comunità eretta canonicamente.

È necessaria per ogni CP la presenza di un referente (che è anche membro della Consulta Vocazionale), appositamente preparato e affiancato da altri confratelli, sacerdoti, coadiutori e tirocinanti, che garantisca la coerenza del progetto e mantenga un collegamento organico con la Pastorale Giovanile e il settore formazione.

Destinatari

La CP accoglie in modo stabile i giovani che desiderano un confronto per la comprensione della volontà di Dio e, in forma esplicita o implicita, con la vita consacrata secondo il carisma salesiano. Per questo è previsto un cammino graduale d'inserimento, iniziando con periodi di residenza limitati, in tempi ritenuti significativi per la vita

14

A chi si orienta verso la vita salesiana vengono offerti l'ambiente e le condizioni adatte per conoscere la propria vocazione e maturare come uomo e come cristiano. Può così, con l'aiuto di una guida spirituale, scegliere in modo più consapevole e libero da pressioni esterne e interne. Immediatamente prima del noviziato è richiesta una speciale preparazione per approfondire l'opzione vocazionale e verificare l'idoneità necessaria ad iniziare il noviziato. Tale preparazione si compie attraverso un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana.

della comunità o del giovane stesso, passando successivamente a scelte sempre più impegnative.

Un'attenzione particolare va dedicata ai rapporti con le famiglie di provenienza dei giovani che sono accolti in comunità: il legame familiare è sottoposto in questa fase a cambiamenti e maturazioni che vanno accompagnati e guidati soprattutto in questa epoca storica in cui la famiglia si presenta come un'istituzione in crisi di identità. Per tale ragione la CP prevede nel progetto un riferimento apposito alla gestione di questi legami.

Obiettivi

Il fine proprio della CP è quello di favorire il cammino di discernimento vocazionale facendo crescere la *disponibilità totale nei confronti di Dio e della missione* che Egli vuole affidare al giovane.

La maturazione umana e cristiana avviene, in questa fase, privilegiando alcuni aspetti che divengono obiettivi specifici da perseguire:

- 1. *la scoperta e accettazione del reale primato di Dio*** e della sua logica evangelica nella vita del cristiano e nella vicenda vocazionale;
- 2. *la consapevolezza dei doni ricevuti*** nella propria storia che si esprime sia nel quotidiano atteggiamento di gratitudine e di abbandono fiducioso nei confronti di Dio e degli uomini, sia nell'esperienza del dono come dinamica del discernimento vocazionale;
- 3. *l'accoglienza della vita comunitaria*** come occasione di conoscenza di sé e degli altri, di gioiosa condivisione, di servizio e di discernimento;
- 4. *l'esperienza del quotidiano*** come reale luogo teologico in cui verificare la propria disponibilità al Signore;
- 5. *la sperimentazione del carisma salesiano*** e della missione apostolica come occasione di vicinanza a Dio e agli uomini;
- 6. *la serena accettazione di nuovi equilibri familiari.***

Queste dimensioni della maturazione del giovane sembrano essere le più adeguate a preparare ad una scelta vocazionale e, eventualmente, al pre-noviziato, con cui si pongono in continuità.

Contenuti

I *contenuti formativi generali* emergono dall'identità della CP secondo le tre dimensioni che la caratterizzano: la dimensione umana e la sua maturazione, l'incontro personale con Cristo e l'interiorizzazione della nuova logica di vita, la dimensione carismatica.

La presentazione dei salesiani e della loro identità di religiosi, che vivono in comunità per la missione affidata loro dal Signore, è un punto nodale. Viene strutturato un itinerario di scoperta di tale identità che tocchi i punti fondanti della loro vita: preghiera comunitaria e personale, l'importanza della Parola di Dio, la centralità dell'Eucaristia e della Riconciliazione, la passione per i giovani. Tale itinerario passa evidentemente per un approfondimento del carisma vissuto da don Bosco e della Spiritualità giovanile Salesiana. Ripercorrendo i 6 obiettivi riportati sopra, possiamo evincere per ciascuno di essi dei *contenuti formativi specifici*.

1. La scoperta e accettazione del reale primato di Dio

nell'incontro con Cristo e della sua logica evangelica nella vita del cristiano e nella vicenda vocazionale.

In questa linea si pone l'approfondimento della figura di Gesù e del Suo primato nella vita personale del cristiano, dei Suoi insegnamenti (catechesi), dei Sacramenti, della differenza tra gli stati di vita presenti nella Chiesa.

*“Voi siete tutti creati pel Paradiso[...]”¹⁵ “Mezzo [per la scoperta della vocazione] è la preghiera umile e perseverante. [...] Allorché dovrai venire alla risoluzione, rivolgiti a Dio con più speciali e frequenti orazioni, indirizza a quest'intento le preghiere nella santa Messa; applica a questo scopo qualche comunione. Puoi anche praticare qualche novena, qualche triduo, qualche astinenza, visitare qualche insigne santuario. Ricorri anche a Maria, che è la madre del buon consiglio, a S. Giuseppe suo sposo, fedelissimo ai divini comandamenti, all'Angelo custode e a tutti i santi avvocati. Sarebbe ottima cosa, potendo, il premettere a decisione sì rilevante gli esercizi spirituali o qualche giorno di ritiro”.*¹⁶

¹⁵

BOSCO G., *Il giovane provveduto*, Parte I, Art. 1.

¹⁶

BOSCO G., *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della B. Vergine, dei Vespri di tutto l'anno e dell'Uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1880, pp. 77-78.

¹⁷
BOSCO G., o.c. Art. 6.

*“Nutrimento e cibo dell’anima nostra è la parola d’Iddio”.*¹⁷

Tale approfondimento genera due contenuti specifici:

- * l’incontro con Gesù, che cambia la vita, nella Parola, nei Sacramenti, nella preghiera
- * la vocazione e gli stati di vita

2. La consapevolezza dei doni ricevuti nella propria storia che si esprime nel quotidiano atteggiamento di gratitudine e di abbandono fiducioso nei confronti di Dio e degli uomini e nell’esperienza del dono come dinamica del discernimento vocazionale.

L’approfondimento della conoscenza di sé avviene a partire dal confronto con il responsabile della CP e con gli altri componenti, alla luce della Parola di Dio e della vita quotidiana. Ulteriori occasioni vengono offerte dalla lettura delle dinamiche della vita comunitaria, dei criteri di maturità personale, degli elementi della maturazione affettiva, dell’appello proveniente dalle povertà degli uomini, in particolare quelle dei giovani. Centrale, in questo ambito della conoscenza personale, è la capacità di uscire da se stessi e di mettersi a disposizione di Dio che chiama al servizio degli altri.

¹⁸
BOSCO G., o.c. p. 77.

*“Né suoi esterni consigli di Dio ha destinato a ciascheduno una condizione di vita e le grazie relative”.*¹⁸

Da tale approfondimento nascono i seguenti contenuti specifici, elaborati in chiave vocazionale:

- * il passaggio dalla superficialità alla profondità di vita (raccolgimento e silenzio)
- * la scoperta e presa di coscienza dei propri doni
- * la gratitudine per ciò che si è e per la propria storia
- * la lettura della dimensione affettiva come fase rivelativa di una maturazione dall’autocentrismo al dono di sé.

3. L'accoglienza della vita comunitaria come occasione di conoscenza di sé e degli altri, di gioiosa condivisione, di servizio e di discernimento.

¹⁹
BOSCO G., o.c. Art 4. Cfr Art 7.

*“Datemi un figliuolo ubbidiente e sarà santo”.*¹⁹

Tale accoglienza genera i seguenti contenuti specifici:

- * la crescita nelle dinamiche relazionali fondamentali e nella vita comune (ordine, l'uso del tempo, uso dei mezzi di comunicazione sociale)
- * il confronto sincero e sistematico con l'incaricato della CP con cui si determinano le scelte quotidiane e le grandi decisioni
- * l'attenzione alle dinamiche della vita comunitaria, ai suoi tempi ed ai suoi impegni
- * la costruzione di uno stile di vita familiare aperto alla corresponsabilità nella gestione, manutenzione e valorizzazione dell'ambiente
- * l'apertura ai bisogni altrui (da quelli prossimi ai lontani)
- * l'iniziativa nel dono, uscendo da sé stessi
- * l'apertura alla Chiesa ed ai suoi eventi.

4. L'esperienza del quotidiano come reale luogo teologico in cui verificare la propria disponibilità al Signore.

*“Lozio è il laccio principale che il demonio tende alla gioventù, sorgente funesta di tutti i vizi [...] Non intendo però che vi occupiate da mattina a sera senza verun sollievo, perciocché ci sono molte cose le quali nel tempo che servono ad occuparvi possono recare diletto anche con grande vostra utilità [...] Fuggite come la peste i cattivi compagni”.*²⁰

²⁰
BOSCO G., o.c. Art 1.

Da questa esperienza nascono 5 contenuti specifici:

- * la lettura della cultura odierna;
- * l'attenzione al quotidiano come luogo dove si manifestano i “segni dei tempi”
- * la continuità e la costanza nella cura dei propri impegni di studio o di lavoro
- * l'attenzione alle piccole cose come via alla santità
- * l'elaborazione di una regola di vita che mostri l'incidenza fra l'idealità e il quotidiano.

5. La sperimentazione del carisma salesiano e della missione apostolica come occasione di vicinanza a Dio e agli uomini.

L'attività apostolica è vissuta esperienzialmente e riletta teoricamente favorendo i momenti dell'assistenza, tipicamente salesiana, e dell'animazione sistematica e continuata di un gruppo.

²¹
BOSCO G., o.c. p. 42.

²²
BOSCO G., o.c. Art 2.

“E come Cristiano dovevi col buon esempio insegnare à tuoi compagni la via del Paradiso”.²¹

“Se voi camminerete cò buoni, io vi assicuro che andrete cò buoni in Paradiso. Al contrario frequentando perversi, vi pervertirete ancora voi con perdita irreparabile dell'anima vostra”.²²

Tale sperimentazione genera i seguenti contenuti specifici:

- * il graduale coinvolgimento nella missione a livello locale e ispettoriale
- * l'ascolto del grido dei poveri, soprattutto quello dei ragazzi
- * la conoscenza di don Bosco e della Spiritualità Giovanile Salesiana
- * l'iniziazione al Sistema Preventivo
- * la conoscenza delle dimensioni e delle caratteristiche dell'animatore salesiano
- * la consapevolezza – almeno germinale – delle tre dinamiche fondamentali di castità, povertà ed obbedienza, a livello antropologico, battesimale e vocazionale.

6. La serena accettazione di nuovi equilibri familiari.

Un posto particolare viene riservato alle problematiche che aiutano a vivere attivamente il distacco dalla famiglia.

²³
BOSCO G., *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della B. Vergine, dei Vesperi di tutto l'anno e dell'Uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1880, p. 78.

“Proponiti di seguire i voleri di Dio che te ne possa avvenire, e malgrado la disapprovazione di chi giudicasse secondo le viste del secolo. Ove i genitori o altre persone autorevoli ti volessero disviare dal cammino a cui Dio ti invita, ricordati che è quello il caso di mettere in pratica il grande avviso di ubbidire a Dio e non agli uomini. Non dimenticare, no, il rispetto e l'amore dovuto agli oppositori; rispondi e trattali sempre con umiltà e mansuetudine, ma senza pregiudicare al supremo interesse dell'anima tua. Chiedi parere sul tuo contegno da osservare e confida in Chi tutto può”.²³

Tale accettazione si concretizza nell'aiuto a una lettura delle relazioni familiari, che è il contenuto specifico di questo obiettivo.

Modalità

Il percorso formativo nella CP si articola secondo modalità “trasversali”, che attraversano tutto il percorso, e secondo modalità “specifiche”, proprie per ciascuna delle 6 aree enucleate sopra. Le riportiamo di seguito in modo sintetico.

Modalità trasversali

- * Scansione delle tappe del cammino .
- * La programmazione, la verifica – attraverso la consegna della lettera di domanda o altri “riti di passaggio”- e la condivisione delle attività e del cammino personale.
- * Gli incontri periodici e sistematici di formazione (conferenze) verificati periodicamente nel dialogo personale e nel cambio degli atteggiamenti.
- * Il colloquio regolare con il referente.
- * La buona notte.

*Modalità per aree***1. Primato di Dio**

- * La progressività delle proposte riguardanti la vita spirituale (Eucaristia, Liturgia delle ore, Riconciliazione).
- * La valorizzazione dei tempi della liturgia e delle tradizioni ecclesiali e salesiane.

2. Consapevolezza dei doni ricevuti

- * La sottolineatura dei doni offerti alla CP e, quindi, la riconoscenza.
- * L'accoglienza e l'assunzione delle responsabilità.
- * In caso di necessità, la collaborazione con psicologi di fiducia.

3. Vita comunitaria

- * Uno stile evangelico di comunicazione interpersonale: schiettezza, rispetto, attenzione concreta al bisogno dell'altro.
- * La condivisione delle cose, dei tempi, dei compiti comunitari, del lavoro.
- * La revisione di vita.

4. Esperienza del quotidiano

- * L'esatto compimento del proprio dovere.
- * La cura dei dettagli.
- * L'ordine, la pulizia, l'uso dei “beni comuni” come propri.

5. Carisma salesiano

- * L'inserimento nella vita della comunità salesiana: fraternità, preghiera, missione apostolica.
- * Il coinvolgimento nelle attività di animazione locale

ed ispettoriale, avendo sempre un referente salesiano con il quale sia prevista una programmazione ed una verifica.

- * La conoscenza delle diverse modalità di opere salesiane, della Famiglia Salesiana e di alcune realtà significative del mondo ecclesiale.

- * L'apertura all'accoglienza di altri giovani e gruppi in CP.

6. Nuovi equilibri familiari

- * L'incontro con i genitori, accogliendoli in CP o visitandoli nelle loro case.

- * Il distacco e l'indipendenza dalle modalità di vita precedente per un maggior coinvolgimento vocazionale.

- * Il collegamento, ma anche l'autonomia, con la realtà ecclesiale di provenienza.

Alcuni strumenti

Il lavoro formativo nella CP si attua attraverso alcuni "strumenti di lavoro" che vengono forniti ai giovani:

- * il quaderno personale, dove il giovane riporta le proprie mozioni interiori

- * il quaderno di formazione, per raccogliere il materiale fornito dall'incaricato

- * una libreria aggiornata in CP e alcune letture consigliate

- * le testimonianze di vita evangelica

- * l'ambiente fisico della comunità da curare e da valorizzare

- * l'orario e l'ordine

- * il lavoro manuale.



Dalla vocazione quasi sempre dipende la salute eterna di un giovane...



Cammini Vocazionali Ispettoriali per fasce d'età Quadro d'insieme

Nomi: unità e differenza

L'itinerario delineato si distingue per la unitarietà complessiva e per la differenziazione interna secondo le età, garantendo in questo modo sia la gradualità della proposta che la sua continuità.

L'unitarietà è dovuta al fatto che questo itinerario intende distinguersi dalle altre proposte di Pastorale Giovanile per la sua marcata peculiarità vocazionale. In altre parole ciascuno dei temi trattati è stato scelto per la sua significatività non in ordine ad una generica educazione della fede, bensì rispetto alle dinamiche interiori che distinguono l'identificazione vocazionale, in particolare quella con la vita consacrata salesiana. Il marchio GR (Gruppo Ricerca), dunque, permette di individuare l'orizzonte in cui si pone la proposta e fa sì che tutto, destinatari, forme ed ambiente contribuisca alla presa in cura di questa dimensione della vita spirituale. Che l'atteggiamento di ricerca emerga esplicitamente e consapevolmente nei giovani solo ad un certo punto della loro maturazione non pone qui un problema: il segno GR è utile innanzitutto agli educatori per definire i destinatari, le aspettative e le condizioni della partecipazione. Per i ragazzi ed i giovani invece esso è garanzia della continuità e della coerenza del cammino.

La differenziazione interna in fasce di età è specifica in ogni manifestazione del nostro carisma educativo, che si fa carico della fatica di tradurre l'unica proposta della salvezza dell'anima in itinerari adeguati all'età e alla maturazione psicofisica dei ragazzi e dei giovani. Crediamo che soprattutto la vocazione, in particolare quella alla vita consacrata, abbia tempi specifici di maturazione che vanno rispettati e sostenuti con interventi mirati.

Destinatari

Il cammino delineato per i Gruppo Ricerca prevede la distinzione fra ragazzi e ragazze favorendo la collaborazione, in differenti modalità, con le Figlie di Maria Ausiliatrice allo scopo di creare così una rete di animazione vocazionale che possa orientare tutti i giovani delle nostre case e, quindi, sia segno dell'animazione vocazionale della Famiglia Salesiana. In questa linea è possibile condividere con le altre realtà della Famiglia Salesiana l'attuazione dei cammini delineati ipotizzando, nel rispetto delle tradizioni locali, cammini totalmente divisi, o percorsi che per scelta di date, vicinanza logistica e comune progettazione possono in qualche momento incontrarsi a seconda della fascia d'età e del cammino di maturazione vocazionale del singolo gruppo.

Contenuti

I contenuti esposti si articolano secondo un movimento a spirale che ritorna sugli argomenti approfondendoli ogni volta in modo sempre più preciso. L'asse verticale del movimento va letto nella progressione che dalla vita come vocazione e dalla vocazione alla vita (per i ragazzi) passa all'incontro con Cristo come amico personale (per gli adolescenti) per giungere all'appartenenza ecclesiale secondo il carisma salesiano come identificazione con il Corpo di Cristo, fino alla considerazione di una vocazione specifica e personale (tempo del discernimento e della scelta per i giovani). L'asse orizzontale, invece, si muove lungo le prospettive antropologiche, teologiche e carismatiche di ogni argomento. Ad ognuno di questi, infatti, ci si relaziona rilevandone gli aspetti che qualificano la dimensione umana (psicologica e culturale) che trova pienezza nella consapevolezza della propria origine divina (cristologica e battesimale) e lo fa sempre secondo una specificità carismatica (specificità vocazionale).

Modalità

Vengono proposti anche dei tempi di riferimento per la conduzione del cammino. L'ideale sembra non disperdere troppo gli incontri dei gruppi rendendoli rari e distanti l'uno dall'altro. La possibilità di svolgere sei incontri ogni anno - con la proposta di esercizi spirituali e del campo estivo - è apparsa la più opportuna, compatibilmente con le esigenze logistiche di ogni Ispettorato. Per quanto riguarda la durata degli incontri si consiglia di provvedere in modo tale

che si possano condividere con i ragazzi e con i giovani i momenti ordinari della vita di gruppo (preghiera, gioco, confronto, pasti, riposo notturno) nel fine settimana. La metodologia degli incontri prevede una progressiva familiarità con la Sacra Scrittura, il silenzio e la meditazione personale, con l'aiuto sistematico di una guida. La preghiera e le celebrazioni fanno da riferimento costante e anche in questo caso è prevista una graduale assunzione di mentalità sempre più precise. Il tutto illuminato dal dono di Don Bosco e dalla storia salesiana. Nella logica della condivisione con la comunità salesiana, che da questi incontri riceve entusiasmo e rinnovata freschezza, è importante che le comunità delle Ispettorie il più possibile siano i luoghi di ospitalità di queste iniziative, con la fatica da parte di entrambe le realtà di adattarsi nei ritmi, negli ambienti, nell'accoglienza. Segno di questa è la dimensione economica di cui ciascuna comunità salesiana accogliente si fa carico, nella semplicità della condivisione e nella povertà che la gratuità genera, riconoscendo nel servizio alle vocazioni ed alla propria crescita il frutto non immediato ma certo. L'incontro con le comunità dell'Ispettoria allargherà gli orizzonti dei ragazzi e dei giovani, che respireranno fattivamente l'aria di casa e di fraternità che caratterizza lo spirito salesiano, pur nella diversità delle tradizioni e storie locali.

Nel cuore della Pastorale Giovanile

I ragazzi e i giovani non troveranno in questa esperienza qualcosa che sostituisca i cammini locali. Il progetto vuole dare compimento nella dimensione vocazionale, con uno sguardo privilegiato sulla vocazione alla vita consacrata salesiana, alla maturazione a cui si punta con tutte le azioni della Pastorale Giovanile. Diciamo che l'esistenza di questi gruppi Ispettoriali permette a ciascun salesiano di recuperare il proprio *ruolo di esperto delle dinamiche interiori della vita spirituale* dei giovani e di recuperare il ruolo centrale di *chiamante* che mostra i segni del dono di Dio, indicando la meta del cammino che i giovani stanno compiendo. Questo percorso si colloca allora nel cuore della Pastorale Giovanile, rivolto alla scoperta da parte dei giovani di ciò a cui il Signore li chiama. Questo compito è stato tra i più graditi a don Bosco, che si è sempre prodigato per donare alla Chiesa quei cristiani che il Signore ha scelto per sé e per un servizio radicale al suo Regno.

Il percorso globale. Tabella sintetica

GR Scelta

Destinatari

Giovani intenzionati ad un confronto più diretto e stringente con la specifica vocazione alla vita consacrata salesiana. Ordinariamente la proposta è fatta a coloro che hanno vissuto la tappa precedente o che ne hanno maturato gli obiettivi

Obiettivo

Scelta dello stato di vita

Contenuti

- * La forma di vita di Gesù
- * Obbedienza, castità, povertà
- * Unione con Dio
- * Vita fraterna in comunità
- * Inviati ai giovani
- * Vita consacrata

Modalità

- * AV Ispettorale
- * Lectio e Catechesi
- * Ascolto/ silenzio/condivisione
- * Condivisione con la comunità salesiana (ospitalità preghiera, refezione)
- * Confronto personale sistematico con una guida
- * I giovani (che è opportuno che siano già in CP) vengono seguiti in dialogo con i salesiani a livello locale
- * Spirito di Famiglia; coinvolgimento dei giovani salesiani (coadiutori e chierici)
- * Suscitare la disponibilità per l'animazione del MGS

Tempi specifici

- * Un anno di percorso
- * Alcuni fine settimana
- * Esercizi Spirituali
- * Campo estivo

GR Discernimento

Destinatari

Giovani che si presentano con l'intenzione di fare discernimento vocazionale

Obiettivo

Dare gli elementi e il metodo del discernimento: contenuti, motivazioni e atteggiamenti

Contenuti

- * Vocazione
- * Discernimento e i segni vocazionali
- * Preghiera - Sacramenti
- * Guida Spirituale
- * Servizio ai giovani
- * Stati di vita

Modalità

- * AV Ispettoriale
- * Lectio e Catechesi
- * Ascolto/silenzio/condivisione
- * Condivisione con la comunità salesiana (ospitalità, preghiera, refezione)
- * Confronto personale sistematico con una guida
- * I giovani vengono seguiti in dialogo con i salesiani a livello locale
- * Spirito di famiglia; coinvolgimento dei giovani salesiani (coadiutori e chierici)
- * Proposta della CP
- * Suscitare la disponibilità per l'animazione del MGS

Tempi specifici

- * Un anno di percorso
- * Alcuni fine settimana
- * Esercizi Spirituali
- * Campo estivo

GR GxG

Destinatari

Adolescenti dalla III superiore in cui emergono caratteristiche di profondità spirituale, disponibilità all'animazione, familiarità con la vita cristiana

Obiettivo

Appartenenza ecclesiale secondo il carisma salesiano
Cfr. *In verbo tuo...*, n. 18-19.

Contenuti

- * La Chiesa come corpo: specificità vocazionale.
- * Il Cammino di santità salesiana
- * Vocazione alla carità nel Carisma Salesiano: apostolato fra i ragazzi nell'animazione
- * La storia di don Bosco e la nostra storia: i segni della vocazione
- * Il Carisma e la Vocazione salesiana

Modalità

- * AV Ispettoriale
- * Lectio e Catechesi
- * Ascolto/silenzio/condivisione
- * Con la comunità salesiana (ospitalità, dove è possibile refezione)
- * Confronto personale sistematico con una guida
- * I giovani vengono seguiti in dialogo con i salesiani a livello locale
- * Spirito di famiglia; coinvolgimento dei giovani salesiani (coadiutori e chierici)

Tempi specifici

- * Un anno di percorso
- * Alcuni fine settimana
- * Esercizi Spirituali
- * Campo estivo

GR Ado

Destinatari

Adolescenti del biennio di scuola superiore in cui emergono caratteristiche di profondità spirituale, disponibilità al servizio, familiarità con la vita della chiesa ed una affettività serena ed in crescita

Obiettivo

Incontro con Cristo
Cfr. *In verbo tuo...*, n.17.

Contenuti

| | |
|-------------------------------------|--|
| * Senso della ricerca e del cammino | * Senso della ricerca e del cammino |
| * Conoscenza di sé | * Identità e famiglia |
| * Regola di vita | * Scelte per diventare grandi |
| * La Signoria di Gesù | * Eucaristia e riconciliazione |
| * Appartenenza alla casa | * Apertura agli altri: fraternità e servizio |

Scuola di preghiera

Invocazione; Ringraziamento; Tempi e modi; Preghiera della Chiesa;
Affidamento a Maria
Fondamento di tutto il cammino sono le figure di Gesù e don Bosco.
Ogni tema, tranne il primo, ha due versioni in modo che il percorso possa essere ciclico ad anni alterni.

Modalità

- * AV Ispettoriale
- * Ascolto, silenzio, condivisione.
- * Approccio con la comunità salesiana
- * Inizio di un confronto con una guida
- * I giovani vengono seguiti in dialogo con i salesiani a livello locale
- * Spirito di famiglia; coinvolgimento dei giovani salesiani (coadiutori e chierici)

Tempi specifici

- * Un anno di percorso
- * Alcuni fine settimana
- * Esercizi Spirituali
- * Campo estivo

GR Leader

Destinatari

Preadolescenti di 2° e 3° media in cui emergono caratteristiche di profondità spirituale e doti di leadership, disponibilità al servizio, familiarità con la vita della chiesa.

Obiettivo

Vita come Vocazione
Cfr. *In verbo tuo...*, n.16.

Contenuti

- * Vocazione alla vita e vita come vocazione
- * A “Sua” immagine. Conoscere i doni del Signore
- * Una vita gratis: il cammino dell’affettività
- * Santità: amici di Dio. Una relazione con Lui

Questa è una proposta di temi e di figure bibliche che possono essere affrontate in un biennio ciclico o, scegliendo i temi, in un anno singolo.

Modalità

- * “In” Famiglia
- * A-posto-lo per loro. Gli angeli custodi
- * Capo “?!” Il leader e le sue caratteristiche
- * Un progetto per “tutti”: la vocazione

Gli incontri sono strutturati secondo la modalità classica del pernottamento.

Il campo Estivo è una proposta possibile

Altre indicazioni non vengono fornite per lasciare alle realtà locali di potersi organizzare secondo le necessità, vista l’età dei partecipanti.

Presentazione dei contenuti dei Gruppo Ricerca per fasce d'età

GR Scelta

- * La forma di vita di Gesù
- * Obbedienza, castità, povertà
- * Unione con Dio
- * Vita fraterna in comunità
- * Apostolato con i giovani
- * Cosa è la vita consacrata

GR Discernimento

- * Il Discernimento e i segni vocazionali
- * La vocazione
- * Preghiera
- * Sacramenti
- * Guida Spirituale
- * Servizio ai giovani
- * Stati di vita

GR GxG

- * La Chiesa come corpo: specificità vocazionale.
- * Il Cammino di santità salesiana
- * Vocazione alla carità nel Carisma Salesiano: apostolato fra i ragazzi nell'animazione
- * La storia di don Bosco e la nostra storia: i segni della vocazione
- * Il Carisma e la Vocazione salesiana

GR Ado

| Anno A | Anno B | Scuola di preghiera |
|-----------------------------------|-----------------------------------|------------------------------|
| Senso della ricerca e del cammino | Senso della ricerca e del cammino | Preghiera di Invocazione |
| Conoscenza di sé | Identità e famiglia | Preghiera di Ringraziamento |
| Regola di vita | Le scelte x diventare grandi | Preghiera della Chiesa |
| La Signoria di Dio | Eucaristia e Riconciliazione | Tempi e modi della Preghiera |
| Appartenenza alla Casa | Apertura agli altri | Affidamento a Maria |

GR Leader

- * Vocazione alla vita
- * Doni del Signore
- * Affettività
- * Caratteristiche del Leader e Leader nel gruppo
- * Relazione con Dio
- * Apostolato fra i compagni
- * Famiglia



Presentazione dettagliata dei contenuti dei GR

GR Scelta

● **I incontro: la forma di vita di Gesù**

Suggerimento per la Lectio: Gv 1,35-51.

“Dove abiti?” “Vieni e vedi”. Tre parole tanto semplici e piene di significato: abitare, recarsi, vedere. Il Signore, facendosi uomo, ha voluto abitare tra noi; l’esperienza dell’abitare definisce profondamente l’uomo dalle sue radici, da una familiarità ad un ambiente. Il cammino vocazionale è vivere alla presenza di Dio, abitare la sua casa. La familiarità con la Sua casa è sempre un aprire le porte al Suo desiderio di dimorare presso di noi.

Questa forma del cammino vocazionale chiede di conoscere la dimora di Dio, per impegnarsi a mettere radici, a divenire familiari di qualcuno, fedeli a uno stile, a una ricerca che sposti completamente l’attenzione verso il Signore che cerca, che chiama, che pone segni sulla via di ciascuno, sino a chiedere una risposta totalizzante.

È un percorso di decentramento, dall’io a Lui. Solo percorrendo questa via, si può giungere a porre in atto i primi passi di risposte vocazionali. È iniziare a “tenere lo sguardo fisso su Gesù” per imparare a pensare, scegliere ed agire come ha pensato, scelto, agito Gesù e secondo quanto Lui ci ha indicato.

● **II incontro: Obbedienza, povertà, castità.**

Suggerimento per la Lectio: Lc 9,57-62; Mt 20,20-28

In fondo al cuore dell’uomo è presente un sogno ambiguo, pericoloso: quello di essere il protagonista della propria felicità. La vocazione è accogliere la buona novella del dono:

tutto ci è stato donato da Dio e saremo felici solo donando, nella libertà dai nostri capricci, dalle nostre cose, dalle nostre voglie. Obbedienza, povertà, castità sono cifra di una totalità, esclusività ed identificazione a Cristo che coinvolge tutta la vita. Esse ci immergono nella logica del dono senza misura. È un percorso che chiede il coinvolgimento totale e che tocca:

- * la dimensione propriamente umana e la relativa maturità;
- * lo spazio della consacrazione battesimale;
- * lo “stile” salesiano di essere totalmente di Dio e dei giovani

● III incontro: Unione con Dio

Suggerimento per la Lectio: Gv 14,7-11; Gv 19,25-27.

Vocazione è stare nella vita di Dio. Per accostare l’incandescenza delle cose di Dio non ci si può affidare agli slanci illusori dell’emotività istantanea, bisogna saper “stare” nelle cose di Dio, rapiti dalla contemplazione e dalla gratitudine.

Allora, l’unità di misura per un autentico discernimento vocazionale e un salto nelle scelte è una relazione costante e totalizzante con il Signore stesso. È il passaggio da una preghiera “fatta” in alcuni momenti – pur importanti – a una relazione che tocca ogni istante, illuminando la realtà, le relazioni, le situazioni che divengono appello e luogo di piccole decisioni vocazionali, tasselli per il salto del “sì” definitivo.

● IV incontro: Vita fraterna in comunità

Suggerimento per la Lectio: At 2,42-48; Gv 13,21-27.

Il Vangelo è buona novella capace di rendere prossimi quei “nessuno” che sfuggono all’occhio consumato dall’egoismo. I primi discepoli del risorto sono stati riconosciuti come suoi testimoni perché incredibilmente capaci di vedere gli uni le indigenze degli altri, perché capaci di riconoscersi gli uni per gli altri come sacramento vivo del Signore.

La profezia della comunione vince la cecità del nostro sguardo, restituendo la dignità di fratelli del Signore ai troppi “nessuno” creati dal nostro oculato egoismo. La chiamata di Dio non può essere riconosciuta fuori da dinamiche esplicitamente ecclesiali. Nell’amore comune che rende presente Cristo si manifesta l’appello vocazionale autentico e da questo stesso amore che sgorga da una parte

la risposta all'appello dei più poveri. Questo raggiunge il suo vertice proprio per il discernimento e la scelta di una speciale consacrazione, in particolare per la vita salesiana dove siamo chiamati a vivere e lavorare insieme come esigenza fondamentale per il bene dei giovani a cui dare una famiglia.

● **V incontro: Inviati ai giovani**

Suggerimento per la Lectio: Gv 10,1-6.11-16; Gv 20,1-9.

“Voi siete l'unico ed il continuo pensiero della mia mente. Se ci sarà questo amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime” (D. Bosco lettera dell'84)

Nel grido dei poveri, dei piccoli, dei soli che in diverse forme anche oggi ci interpellano scopriamo la chiamata del Signore che dice *“quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me”*. È questo grido che don Bosco ha insegnato a sentire ai suoi giovani e che li ha sostenuti nel dono di sé, nello stare “con don Bosco”. È il grido che diventa preghiera vitale nel “*da mihi animas cetera tolle*” e slancio per il discernimento e l'adesione alla vita consacrata salesiana. È la forma evidente della chiamata di Dio.

● **VI incontro: Vita consacrata**

Suggerimento per la Lectio: Lc 9,28-36; Mt 17,1-9.

“I voti sono un'offerta generosa con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna, che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. San Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale.” (D. Bosco, Ai soci salesiani). Il fascino della persona di Cristo, il Suo stile di vita e la forza della Sua chiamata giungono a toccare le corde del cuore al punto da divenire coscienza che la nostra vita diviene pienezza solo nell'adesione a questo fascino in una sequela che assuma totalmente il Suo stile di vita nella povertà, castità ed obbedienza, rispondendo ad una missione che, come per Gesù, è volontà e mandato del Padre. Non scelta del discepolo ma progetto trinitario che trasfigura la vita e la rende gradualmente trasparenza del mistero di Dio, che si rivela pienamente nella Pasqua.

GR Discernimento

● I incontro: Vocazione

Suggerimento per la Lectio: Gv 15,12-16; Mt 16,13-20.

La vita è troppo seria per essere disciolta nel gioco mai concluso di un puzzle da comporre. Il Vangelo ci dice che alla vita si addice il linguaggio della roccia. Il linguaggio della perentorietà, dell'unicità e dell'importanza è l'annuncio della vocazione. Dio sa molto bene chi siamo, custodisce nel suo cuore il nostro volto, conosce la via per la quale possiamo realizzare il nostro vero bene, salvare la nostra anima e aiutare gli altri a salvare la propria. Questo è chiarissimo nella vita di Giovanni Bosco - ragazzo del sogno... di Dio, non del proprio - che su questo investe ogni risorsa, certo che lì si gioca la felicità, nell'oggi e nell'eternità sua e di molti altri.

● II incontro: Discernimento e segni vocazionali

Suggerimento per la Lectio: Mt 16,13-20.

Non sappiamo più riconoscere lo stato di salute del nostro cuore e della nostra anima, anche se siamo meticolosi ascoltatori dei segnali di benessere e di malessere con i quali parla il nostro corpo. Senza una geografia del cuore e dell'anima, senza la capacità di intenderne i linguaggi e i lamenti, siamo privi di una bussola nella vita. Se non conosciamo il cuore che deve essere riempito di gioia, l'anima che deve essere salvata, come potremmo scegliere i mari nei quali gettare le reti della nostra vita? Come potremo distinguere le acque della vera gioia da quelle insidiose della tristezza e dell'inganno? Giovanni Bosco Nel giovane provveduto e nelle sue memorie ci dona i criteri per il discernimento mostrando le vie del cuore e la strada per il cielo.

● III incontro Preghiera

Suggerimento per la Lectio: Mt 6,9b-13; Gv 13,1-11.

Il concetto di "vocazione" è usato nella nostra cultura per significare il luogo della propria autorealizzazione professionale. Cristianamente solo in una relazione è possibile parlare di "vocare", dove la bellezza sta nel dialogo libero di un chiamante e la risposta libera e liberante del

chiamato. Non un parlarsi frettoloso per comunicarsi notizie o fatti compiuti, ma un dialogo continuo, totalizzante, costante, sacrificato perché frutto di scelte personali e di gerarchia. È dentro questo dialogo che Giovanni Bosco, nostro modello, matura l'ascolto di una chiamata eterna e la forza per rispondervi anche nelle avversità.

● **Sacramenti**

Suggerimento per la Lectio: Gv 13,1-11.

La storia del Dio di Gesù ci mostra che quando ha voluto farci un dono non ci ha dato le briciole, ma se stesso, la sua vita. Incontrarlo significa giocare la vita, lasciarsi donare da Lui la sua Vita per nascere a una nuova vita capace di dono totale, a Lui e agli altri. Vivere di e nei sacramenti significa aprirsi alla sua Vita, lasciarlo dilagare nella nostra, fino ad esserne trasformati nella logica del dono totale. Per questo nel suo sistema educativo don Bosco fonda tutto sull'Eucaristia e la Riconciliazione. A maggior ragione, questo vale per un discernimento vocazionale autentico.

● **IV incontro: Guida Spirituale**

Suggerimento per la Lectio: Sal 23 (22); Mt 14,22-33.

Nel testo delle Memorie dell'Oratorio quando Giovanni deve discernere la sua vocazione scrive: "... *consigliandomi con me stesso. Lessi alcuni libri sulla vocazione alla vita religiosa e sacerdotale. Alla fine decisi di entrare tra i Francescani.*" È la tentazione del "fai da te", che Giovanni pagherà a sue spese sino a quando imparerà che solo nell'obbedienza si trova la via di Dio. Il Vangelo ci parla di un Dio che si mette in comunicazione con l'uomo, che si racconta nella sua verità all'uomo, e accoglie l'uomo che gli rivela la sua povertà, la sua paura, la sua sfiducia, il suo peccato. Vocazione è consegnarsi, fidarsi di chi ci può guidare attraverso i tornanti della nostra vita e del nostro mondo interiore a riconoscerci e a riconoscere il disegno di Dio.

● **V incontro: Servizio ai giovani**

Suggerimento per la Lectio: Mt 19,13-16; Lc 22,31-34.

Per Dio ciascuno di noi è unico, destinatario di un amore senza limiti, senza esclusioni, senza ripensamenti, senza orari e distrazioni. Vocazione è essere icone reali, - non

virtuali - della tenerezza sollecita di Dio, che conosce il solo linguaggio dell'attenzione piena, della dedizione totale, della pazienza infinita. La nostra vocazione si misura su questo metro. Se il fratello, il più giovane e il più povero ci interpella come icona che chiede d'essere "adorata", servita, amata come lo fa Dio con noi, allora si sta delineando il tratto fondamentale della vocazione: l'essere segni del Suo amore, icone del Suo Mistero per i fratelli. E don Bosco lo è stato al punto che tutti si sentivano da lui "prediletti".

● **VI incontro: Stati di vita**

Suggerimento per la Lectio: Mt 19,3-12; Gv 21.

L'“io penso”, “io sento”, “io voglio” sono le tre furie del momento per la scelta di ciò che sarà il futuro.

La vocazione non è un mezzo con il quale sfrecciare nella vita per soddisfare le proprie ambizioni o placare le proprie paure; vocazione è abitare con semplicità l'amore di Dio, che nel suo dono ci rende capaci di donare con umile coraggio la nostra vita agli altri. È farsi scegliere piuttosto che scegliere. Là dove dall'eterno siamo stati pensati come pienezza di vita. Per realizzare l'unico progetto: l'amore, come Gesù, immagine del Padre. Nel cammino di discernimento della volontà di Dio vi è un momento in cui c'è bisogno di orientarsi, di scegliere, di aderire. In questa tappa il rischio è duplice: quello degli “assaggi”, provo questo o quello sino a quando mi pare di “stare bene”, o quello di “rimandare” cercando continue sicurezze per il viaggio della vita.

Giovanni Bosco ha con libertà condotto i suoi ragazzi là dove il Padre li voleva, facendo loro coraggiose proposte che non conoscevano i “continui assaggi” né il “comodo rimanere”.

GR GxG – Giovani per i Giovani

● I Incontro: la Chiesa come corpo: specificità vocazionale

Suggerimento per la Lectio: Eliseo (1 Re 19,15-18).

Il corpo e le membra (1 Cor 12,1-31; Ef 4,1-13).

La vocazione è dono indiviso dell'intera comunità cristiana, riflesso della comunione che Dio vive e che chiede di essere manifestata nella comunione dei suoi figli; ognuno, attraverso la sua vocazione specifica, ne vive ed evidenzia un aspetto particolare. La Chiesa, che nel Battesimo ci rende familiari di Dio, donandoci la grazia e la gratuità del Suo amore e l'indelebile segno dell'appartenere a Lui solo, è la culla di ogni vocazione. Dio ci chiama a essere santi! Santità quale vertice e compimento della persona e quindi realizzazione piena della comunità dove l'amore supera gli interessi personali e la condivisione emerge su ogni forma di narcisismo. Nella Chiesa s'inserisce la vocazione personale di ciascuno, tessera originale, unica e insostituibile dell'unico mosaico. La comprensione di questo suscita entusiasmo nel cuore e desiderio di approfondire in modo particolare la "propria vocazione", per il bene dell'unico corpo.

● II incontro: Il cammino di santità salesiana

Suggerimento per la Lectio: Isaia (Is 6,1-8).

L'unicità della vocazione alla santità, che il Signore ha tracciato per ciascuno, passa nel corpo della Chiesa attraverso i caratteri della Spiritualità Giovanile Salesiana che ci aiutano a identificarci con Giovanni Bosco.

* *Spiritualità Ecclesiale*: dove il cammino, condotto insieme e per l'insieme, realizza quella comunione che nella Chiesa è frutto del lasciarsi da essa guidare, correggere e sostenere. È l'esperienza della forza insostituibile dei sacramenti e dell'accompagnamento spirituale. È l'esperienza della custodia materna di Maria.

* *Spiritualità dell'ottimismo e della gioia* come stile e come frutto di un impegno responsabile e di una presa di coscienza che tutto è dono.

* *Spiritualità che si apre al servizio* generoso, ordinario e straordinario, sino al dono totale di sé.

* Tutto questo è possibile solo dentro una forte, crescente e matura *amicizia con il Signore*, che dà ragioni, motiva e, soprattutto, sostiene le scelte compiute sulla Sua misura.

* Allora il *quotidiano* è vissuto “ad alta quota” riconoscendo in esso la presenza operosa di Dio e rispondendovi con il dono totale di sé nel proprio dovere e nella scelta delle piccole cose vissute in pienezza. Salesianamente, è questa la via ordinaria del discernimento vocazionale. Domenico Savio è il modello affascinante e sempre attuale. (CG23, 158-180).

Avendo affrontato il tema della Chiesa e successivamente quello del servizio gioioso nell’animazione, la sottolineatura, pur incorniciata nell’insieme, è quella dell’amicizia con il Signore che fa del nostro quotidiano il tempo delle alte vette e del discernimento vocazionale.

- **III incontro: La vocazione alla carità nel Carisma Salesiano: apostolato fra i ragazzi nell’animazione**
Suggerimento per la Lectio: Geremia (Ger 1,4-10).

Il frutto evidente e maturo della Spiritualità Giovanile Salesiana è un crescente impegno. GxG interpreta proprio questo essere “animatori” con il cuore di don Bosco, con il cuore di Dio. E’ una presenza vivace che porta all’incontro con Cristo e i ragazzi, che vede le loro povertà, che si fa accanto, che condivide e indica con il suo vivere uno stile “alto” che colma il cuore.

È la Compagnia dell’Immacolata (MB V, 171ss), che vive il sistema preventivo come spiritualità e scelta quotidiana, modellata sulla “società dell’allegria” già vissuta da Giovanni Bosco.

- **IV incontro: La storia di don Bosco e la nostra storia: i segni della vocazione**
Suggerimento per la Lectio: Samuele (Sam 3,1-10).

“Guardate a Lui e sarete raggianti”. Guardiamo a don Bosco e troviamo la nostra identità, la nostra strada. Ci riferiamo al giovanissimo Giovanni Bosco negli anni di Chieri (MO XIV, prima decade).

È portare a pienezza quanto nella SGS si è incontrato riconoscendo nei tratti delineati gli appelli per riconoscere la propria vocazione.

● **V incontro: Il Carisma e la Vocazione salesiana**

Suggerimento per la Lectio: Davide (1 Sam 16,1-13).

Tutto il cammino è stato intessuto di coloritura salesiana, ma qui la specificità carismatica trova sintesi vocazionale nell'appello di don Bosco ai suoi ragazzi: “io, da solo, non potrei fare di più, ma con voi accanto mille strade aprirò, miracoli faremo...”. È la chiamata a “stare con” don Bosco, è il dono di una condivisione con la comunità salesiana, è la corresponsabilità che dona fiducia, è il sentirsi a casa, che colma il cuore e spinge verso orizzonti imprevedibili e sempre più ampi, liberando energie di purezza, di essenzialità e di libertà.

È il dono dello Spirito ricevuto nella Cresima che fa di ciascuno un chiamato con un dono unico ed irripetibile, in una vocazione particolare e sostenuti per una missione specifica nella Chiesa.

GR Ado (percorso biennale)

ANNO A

- **I incontro: Senso della ricerca e del cammino**

Suggerimento per la Lectio: Zaccheo (Lc 19, 1-10).

Ricerca e cammino rimandano immediatamente ad una via che è insieme percorso e metodo. È allora importante iniziare chiamando per nome i desideri e quindi il senso stesso della ricerca e del cammino in relazione all'obiettivo da raggiungere. Questo porta ad aprirsi al progetto di Dio: un Dio che c'entra con la vita, che non è di ostacolo alla ricerca di felicità e che chiama alla vita piena.

- **II incontro: Conoscenza di sé**

Suggerimento per la Lectio: Adamo (Gen 1,26-27.31).

L'uomo ha una costante nostalgia di conoscere le sue radici e il valore di sé in quella commistione originaria di limite e tensione all'infinito. Creato a immagine di Dio l'uomo è chiamato a essere come Lui, in Gesù, l'uomo perfetto che chiama a condividere la Sua stessa risposta al Padre e il medesimo donarsi ai fratelli. Conoscenza di sé in Gesù è percepire d'essere da sempre conosciuti perché creati, è essere conosciuti perché resi forti e sorretti nell'oggi e chiamati a realizzare un progetto meraviglioso. Conoscenza di sé è allora scoprirsi nella vocazione, come dono ricevuto e opera di Dio. Conoscenza di sé è consapevolezza di ricevere da Dio talenti da far fruttare. Conoscenza di sé è guardare a Lui come nostro specchio. Solo dentro un tessuto di fiducia si può camminare, senza pretendere di dover essere perfetti per potersi dimostrare all'altezza della chiamata ricevuta.

- **III incontro: Regola di vita**

Suggerimento per la Lectio: Mosè
(Es 34,1-5. 10-11; Es 20,1-17; Es 34,27-30).

In una "dittatura del relativo" ogni regola spaventa e pare limitare. Tuttavia, senza un metodo non vi è cammino. Senza un allenatore non vi sono progressi. Senza un progetto non vi è alcuna realizzazione. È importante iniziare a lavorare intorno ad un progetto personale di vita, confrontato e maturato con la guida e sperimentato dentro un percorso di

gruppo. È uno strumento che aiuta a porre quell'ordine all'interno del quale la voce del Signore va crescendo in quel fiducioso abbandono che solo fa progredire.

● **IV incontro: Signoria di Dio**

Suggerimento per la Lectio: Elia (1 Re 17-19).

Ricerca e cammino verso cosa, o verso chi?

“In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna”. (GP II – Tor Vergata 20.VIII)

Non ci può essere percorso vocazionale senza Lui e la coscienza di un crescente Suo primato nella propria esistenza, dentro a un solido cammino di vita spirituale, incontrando Gesù nella preghiera personale e comunitaria, nella confessione e nell'Eucaristia. Lui è il vero formatore, Signore della nostra vita, e per questo noi siamo da Lui mandati così come il padre ha mandato Lui.

● **V incontro: Appartenenza alla Casa**

Suggerimento per la Lectio: Maria di Nazareth (Gv 2,1-11).

Don Bosco voleva che le sue opere fossero “casa”. I ragazzi vi collaborarono nell'edificazione e i primi, centocinquanta anni fa, la fecero la loro dimora “per sempre”. Nel cammino Ispettorale il rimando ed il legame con la casa di appartenenza è importante per riconoscere le proprie origini, i regali ricevuti, i legami maturati, il dono atteso. È sperimentare nella concretezza del “più prossimo” la reale appartenenza ad una famiglia più grande: la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

Scaturisce immediato l'atteggiamento mariano del prendersi cura, lì dove ci si sente d'appartenere, lì dove qualcuno si è preso cura di me, lì dove qualcuno ha offerto la vita. È trasformare così in quotidianità di dono, quanto ricevuto nel clima familiare degli incontri di gruppo.

ANNO B

- **I incontro: Senso della ricerca e del cammino**

(stessa intenzionalità del I incontro anno A)

Suggerimento per la Lectio:

Giosuè (Nm 13, 25-14,12.20-24).

- **II incontro: Identità e famiglia**

Suggerimento per la Lectio: Gesù al tempio (Lc 2,41-51).

Nel cammino di crescita - soprattutto nell'adolescenza - si passa attraverso fasi di ridefinizione dei rapporti familiari. Conoscersi e accogliere comporta il conoscere ed accogliere la propria famiglia, luogo privilegiato di crescita e di maturazione umana e spirituale, luogo dove matura la riconoscenza e la capacità di dono libero. Riconoscenza e libertà divengono sinonimi di identità ed autonomia, legame e distacco, appartenenza e capacità di scelte che fanno spiccare il volo verso mete "divine", infinite. Gesù dodicenne ne è esempio irradiante.

- **III incontro: Scelte per diventare grandi**

Suggerimento per la Lectio: Maria di Nazareth (Lc 1,26-39).

Crescendo nel cammino è certo che i bivi si moltiplicano e le vie divengono intricate al punto da chiedere scelte graduali che innalzino verso la meta. Nella via che conduce alla scoperta della volontà di Dio le scelte devono innalzarsi di qualità: il Giovanni Bosco degli anni di Chieri ci aiuta a focalizzarne alcune: le amicizie (diversità, correzione, gruppo, la leadership), i tempi e gli spazi dell'impegno e del divertimento, la fatica e le comodità, la carità e le scorciatoie, le solitudini e gli affetti, Gesù e le sue mediazioni, sino alla domanda fondamentale della vita.

- **IV incontro: Eucaristia e Riconciliazione**

Suggerimento per la Lectio: I discepoli di Emmaus

(Lc 24,13-35) e il Padre Misericordioso (Lc 15,11-32).

Uno dei passi fondamentali che fa compiere salti di qualità è la scoperta, la relazione e la frequentazione dell'Eucaristia: sacramento dell'amore di Cristo per noi e pane del cammino per ogni cristiano. L'Eucaristia allora diviene il luogo massimo della rivelazione di Dio, di noi e della nostra

chiamata. Essa è sorgente della chiamata e modello per una risposta. Fondamentale è anche la Riconciliazione: luogo per incontrare il perdono del Padre e via sicura per la crescita nella maturità umana e cristiana. Dentro queste si impara il perdono e il dono di sé sino alla disponibilità totale al modo di agire di Dio. Dono e perdono che racchiudono in sé tutte le tematiche vocazionali.

- **V incontro: Apertura agli altri: fraternità e servizio**

Suggerimento per la Lectio: il ragazzo dei pani (Gv 6,1-13).

Il cammino vocazionale non è un percorso comodo, adagiato sulle proprie sicurezze; vuole invece essere un cammino di crescita nella fede che apra agli orizzonti delle povertà e che porti all'assunzione di autentiche responsabilità nei confronti dei più piccoli.

È stata questa infatti l'esperienza dello stesso Giovannino Bosco, che ha poi voluto delineare per sé e per i giovani lo stretto rapporto fra vita spirituale (preghiera, meditazione, studio, direzione spirituale) e passione per la crescita dei coetanei e dei più piccoli. La "Compagnia dell'Immacolata" ci dona i criteri ed il modello del vero discernimento vocazionale salesiano. (MB V,478ss)

GR Leader (percorso biennale)

ANNO A

- **I incontro: Vocazione alla vita e vita come vocazione**

Suggerimento per la Lectio: La creazione (Gen 1).

Meravigliarci e riconoscere la bellezza e il valore degli amici, delle persone e delle cose che ci circondano è la strada su cui camminare per scoprire che la vita è un dono gratuito. Un dono che viene offerto, prima ancora che se ne possa prendere coscienza. Come è possibile? Sentirsi amato, pensato, e, poi, creato per essere protagonista in questo dono bellissimo che si chiama: vita! È il mistero della predilezione scaturita dalla gratuità di Dio, che rivela la nostra dignità, la chiamata straordinaria alla relazione con Lui, con i fratelli e le cose entro uno sguardo di meraviglia e gratitudine. Anche Giovannino Bosco, grazie a sua mamma, scoprì ai Becchi, immerso nella natura e circondato da tante persone buone, che Qualcuno aveva fatto tutto ciò “per lui”. L'icona biblica di Genesi 1-2 aiuterà a comprendere che quanti e quanto ci circonda sono cosa molto buona, sono un dono che affidato perché ciascuno possa scoprire in esso il proprio posto.

- **II incontro: A “Sua” immagine. Conoscere i doni del Signore**

Suggerimento per la Lectio: Adamo ed Eva (Gen 1,26-31; 2,15).

Il riconoscimento e l'apprezzamento della bellezza delle persone e delle cose che ci circondano, è la via attraverso la quale prendere coscienza d'essere chiamati ad essere immagine dell'eterno. Ecco la vocazione originaria, dono totalmente gratuito che ci eleva alla Sua dignità. Siamo chiamati ad essere così come Lui, liberi e capaci di risposte personali, perché unici ed irripetibili e quindi responsabili. L'amore è sintesi di questi caratteri, ciò che dà senso alla vita, impronta divina e santità. Questa è la nostra vocazione: coscienza che fa nascere gratitudine.

- **III incontro: Una vita “gratis”: il cammino dell'affettività**

Suggerimento per la Lectio: Giuseppe d'Egitto (Gen 30,22-24; 37,3).

I doni ricevuti marciranno come le mele in fondo ad un cesto, perché mai portati alla luce, se non saranno condivisi. I miei compagni sono coloro che mi possono aiutare a far fruttificare i doni che gratuitamente ho ricevuto da Dio. Lo stupore e la gratitudine per ciò che ho ricevuto faranno crescere atteggiamenti di generosità e maturare, in un circolo di bene, i doni ricevuti. Solo amando si diventa grandi.

Anche Giovannino Bosco ha compreso che il tesoro che portava in cuore andava condiviso con gli altri. Infatti, grande e grosso, frequenta la scuola con i più piccoli e, pur se preso in giro, non se ne vergogna, ma offre a tutti i compagni ciò che ha ricevuto.

● **IV incontro: Santità: amici di Dio. Una relazione con Lui**
Suggerimento per la Lectio: Samuele (1 Sam 3,1-10).

Conoscere meglio me stesso è incontrare Colui che mi ha fatto come un “prodigio”. Fatto per essere “santo”. Un dono che nel battesimo è divenuto incancellabile, dono che è progetto-vocazione, dono che rivela chi sono, dono per tutti. Giovannino Bosco e Domenico Savio hanno fatto dell’amicizia con il Signore il cammino che li ha resi “grandi”, con una misura alta, la misura di Dio. “I miei amici saranno Gesù e Maria”. Amicizia da Dio, dentro la quale ascoltarLo, parlarGli e seguirLo per essere santi.

ANNO B

● **I incontro: “In” Famiglia**

Suggerimento per la Lectio: Gesù al Tempio (Lc 2,41- 49).

Gesù al Tempio è il segno di un ragazzo affezionato e libero, con un legame di obbedienza ai Suoi ma anche capace di riconoscere il più grande legame con Dio a cui tutto il resto si deve riferire. Giovanni Bosco in tutta la sua vita ha mostrato d’essere il frutto del dono ricevuto in famiglia: il ricordo del papà, la generosità della mamma, l’irrobustimento dato dal confronto con Antonio e la serenità dei legami con Giuseppe. Il nido in cui siamo nati è il luogo privilegiato in cui possiamo rafforzare le nostre ali per poter un giorno volare.

● **II incontro: A-posto-lo per loro. Angeli custodi**

Suggerimento per la Lectio: Ragazzo dei pani (Gv 6, 1-13).

Don Bosco rende i suoi ragazzi protagonisti dell'annuncio e così li aiuta a diventare grandi, a crescere corresponsabili sino a gesti audaci, senza la paura di perderli o chiedere troppo. La via della crescita vocazionale è quella del dono, del servizio: visto come bisogno, affrontato con coraggio, sino a dare il meglio di sé per il bene altrui. L'icona biblica del ragazzo dei pani è uno stimolo per rispecchiarci in un modello di come o con che cosa ci si può rendere utili agli altri.

● **III incontro: il capo “?!”. Il leader e le sue caratteristiche**

Suggerimento per la Lectio: Davide (1 Sam 17,32-51).

Il meglio di noi, il tesoro che c'è in noi e che possiamo donare ai nostri compagni risiede nella nostra persona. Il nostro modello è Giovannino Bosco che dice di sé. “Sebbene fossi più piccolo di statura, aveva forza e coraggio da incutere timore ai compagni di assai maggiore età ... ma ciò che li raccoglieva intorno a me, e li allettava erano i racconti che loro faceva”. Quindi, non c'è bisogno di farsi spazio con la forza, ma con la bontà. Anche la storia di Davide è un modello attraverso il quale comprenderemo che per diventare ed essere un leader è sufficiente dare il meglio di sé. È necessario vivere in profondità il nostro essere figli, studenti, amici, generosi e disponibili con tutti.

● **IV incontro: Un progetto per “tutti”: la vocazione**

Suggerimento per la Lectio: Geremia (Ger 1,4-10).

La vicenda di Geremia è un modello con il quale possiamo confrontarci per comprendere il sogno di Dio e il nostro “posto” in esso. Il giovane profeta si trova dentro una storia bellissima ed esigente, pensata dall'eterno come unica ed esclusiva per ciascuno, prima ancora che la creatura giunga alla luce. La felicità per ogni uomo è il posto assegnato da Dio, perché ciascuno sia se stesso, modellato su una tale bellezza, che il nostro cuore sente costantemente come nostalgia del “meglio”, del “di più” per cui segnamo sempre oltre, sino al tutto che è la misura di Dio.

Dio è prima di tutto...



Sommario

Presentazione

7

Introduzione

15

Cultura vocazionale, vocazione e vocazioni:
alcune precisazioni teologiche e terminologiche

21

Un "Itinerario" di animazione vocazionale

27

Comunità Proposta

33

Cammini Vocazionali Ispettoriali per fasce d'età

43

Presentazione dettagliata dei contenuti dei GR

53



*Quando un figlio abbandona i genitori
per obbedire alla vocazione,
Gesù Cristo prende il suo posto
nella famiglia...*